

Jorge Macchi, *Diario Intimo*

27 giugno – 4 ottobre 2009

Inaugurazione sabato 27 giugno al Moulin, dalle 18:00 a mezzanotte:

o Alle 18: visita delle mostre e cocktail

o Dalle 21 a mezzanotte: banchetto rurale e Dj sulla riva del fiume

L'artista Jorge Macchi è nato nel 1963 a Buenos Aires, dove vive e lavora ancor oggi. È uno degli artisti argentini più in vista tra quelli venuti alla ribalta nel corso degli anni '90. Nel 1993, trasloca a Parigi, dando inizio a un periodo di cinque anni durante il quale viaggia in tutta Europa, partecipando a numerose residenze artistiche a Rotterdam, Amsterdam, Londra... Nel 1998, Jorge Macchi ritorna a Buenos Aires. Nel 2005, le sue opere sono esposte alla Biennale di Venezia, dopo essere stato scelto come rappresentante dell'Argentina. Le sue opere sono state inoltre esposte in occasione delle Biennali de La Avana, di San Paolo e di Istanbul, nonché presso il Credac di Ivry-sur-Seine, il 10Neuf, Centro Regionale d'Arte Contemporanea di Montbéliard, il MUHKA di Anversa, il Walker Art Center di Minneapolis, lo Sculpture Center di New York, il MUCA di Roma, ecc.

La mostra organizzata da Galleria Continua / Le Moulin si articola attorno a un'eccellente pletora di opere dell'artista: installazioni, sculture, video, disegni... che mostrano la sua grande creatività. La contraddizione tra il movimento e la stabilità, l'effimero e il permanente, il destino, sono i temi prediletti dell'artista.

Il lavoro di Jorge Macchi resiste a ogni tipo di esegesi. Più che seguire una progressione lineare, le sue opere si presentano come delle reti semantiche dense e intricate. L'informazione è una conoscenza che viene da ogni luogo e non finisce in nessun posto. Jorge Macchi utilizza spesso i giornali, paradigmi degli archivi informativi basati su dei fatti. Al di là della semplice informazione, gli scritti, la poesia e la musica svolgono un ruolo importante all'interno del suo lavoro, come mostrato dall'installazione *The Singers' room* (2006), realizzata con la collaborazione del musicista/compositore argentino Edgardo Rudnisky. Quest'opera, esposta per la prima volta nel 2006 presso l'Università di Essex (Gran Bretagna), è la creazione conclusiva di una residenza di Jorge Macchi all'AHRC (Research Centre for Studies of Surrealism and its Legacies). Composta da quattro larghi pannelli di vetro, materiale scelto per le sue qualità intrinseche (trasparenza, estrema fragilità e capacità di riflessione al contatto con la luce), l'installazione è basata sulla luce e sul suono. Non appena una lettera appare, un suono la segue, propagato in tutta la stanza come il canto delle sirene. Il testo che appare è opera della poetessa uruguayana Idea Vilariño. Quello che ha sedotto Jorge Macchi e Edgardo Rudnisky è stata soprattutto la struttura piramidale di questa poesia, nonché la sua rappresentazione "fonetica" attorno all'evocazione di un sentimento di perdita.

Le opere di Jorge Macchi nascono anche dall'aneddoto, dal caso, dalla vita di tutti i giorni. I segni sono silenziosamente scomposti e poi ricomposti secondo un processo di "s-familiarità". Per l'artista, più l'oggetto è semplice e pulito, più potrà contenere dei riferimenti e più la sua relazione con noi sarà personale e sentimentale. Questa "strategia dell'obliquo" e un acuto senso dell'umorismo nero sono dei tratti tipici del suo lavoro.

Jorge Macchi ama suggerire nelle sue opere l'esistenza di un mondo parallelo al nostro, nascosto sotto il velo della banalità: la realtà è elusiva. L'artista è interessato dalla ricreazione di una realtà parallela e il suo lavoro è un'elegia in onore dell'assenza di un'unica visione del mondo. Uno dei suoi interrogativi principali è quindi il seguente: se non possiamo credere ai nostri occhi per conoscere la verità, visto che la conoscenza non si basa sulla visione, come possiamo tentare di organizzare il mondo, vista la dualità che esiste tra quello che la nostra anima sa e quello che vedono i nostri occhi? Benché non sia possibile fidarci della nostra visione, quest'ultima è tuttavia il nostro primo punto di partenza.

Jorge Macchi mostra un chiaro interesse per i margini, i confini, i cocci, tutto quanto è caduto dietro di noi. Nel suo universo tutto è in transito, tutto è precario. Niente è mai permanente. Le sue opere fanno eco alle assenze, vere padrone delle scene, forti come delle presenze. È un artista della perdita e della nostalgia. I segni di una memoria collettiva, assortiti di connotazioni, sono utilizzati da Jorge Macchi per sviluppare la sua "Caverna", la sua visione personale del mondo contemporaneo. I ricordi sono frammentati, proprio come le realtà o le immagini. Con lui, l'atmosfera acquisisce un non so che di metafisico, una misteriosa tranquillità, serietà o calma. La verità emozionale vi sembra solida come una verità scientifica e le sue immagini sono tutte delle storie che lo ossessionano. Senza alcun dubbio, la sua opera è una finzione che medita sulla comunicazione e sull'aldilà del linguaggio, patria dell'indicibile.

GALLERIACONTINUA / Le Moulin 46 rue de la Ferté Gaucher, Boissy-le-Châtel (Seine-et-Marne / Francia)

Da Parigi, in automobile o in treno, prevedere un'ora di viaggio.

- Sabato 27 giugno, trasferimento gratuito in autobus da Parigi: partenza alle ore 17; appuntamento davanti all'ingresso del Jardin des Plantes, Place Valhubert 75005 Parigi. Metropolitana Gare d'Austerlitz (linee 5, 10 o RER C). Ritorno previsto a Parigi a mezzanotte circa. Iscrizione obbligatoria: lemoulin@galleriacontinua.com

- In automobile:

> Via l'autostrada: autostrada dell'Est A4, direzione Metz/Nancy. Prendere l'uscita n°16, Coulommiers poi la N34, attraversare Coulommiers. Continuare in direzione di Boissy-le-Châtel sulla D222 e svoltare a destra sulla D66 in direzione di Chauffry fino al Moulin.

> Via strada nazionale: autostrada dell'Est A4 in direzione di Metz/Nancy. Prendere l'uscita n°13 e continuare sulla D231 (strada di Provins). Continuare per 25 minuti sulla D231 (strada di Coulommiers) e superare quattro rotonde: alla 1° rotonda, imboccare la 2° uscita; alla 2° rotonda, imboccare la 2° uscita sul lato opposto e continuare dritto per 10 minuti; alla 3° rotonda (detta dell'Obelisco), imboccare la 2° uscita sul lato opposto e continuare dritto per 15 minuti; alla 4° rotonda, imboccare la 3° uscita a sinistra in direzione strada di Coulommiers, sulla D402.

Seguire i cartelli Coulommiers. Superare il Mulino di Mistou e attraversare Mauperthuis. Guidare ancora per 5 minuti. Alla 5° rotonda, proseguire in direzione di Coulommiers sulla D402 (circonvallazione sud-est di Coulommiers). Arrivati alla 6° rotonda, imboccare la 2° uscita (strada D934). Entrare a Chailly-en-Brie. Al semaforo, all'altezza della chiesa, prendere a sinistra la via Saint-Médard (D37). Superare Chailly-en-Brie. Entrare a Boissy-le-Châtel. Guidare lungo la via delle cartiere e superare il passaggio a livello e l'antica cartiera del Mulino di Sainte-Marie sulla vostra sinistra. Allo stop, imboccare a destra la strada D66 (via della Ferté-Gaucher) e continuare fino al Moulin, che si troverà sulla vostra destra.

- Trasporti pubblici: treno con partenza dalla Gare de l'Est (Parigi) fino a Coulommiers. Poi autobus all'uscita della stazione, con direzione La Ferté Gaucher, fermata Moulin de Boissy / Chailly Boissy-le-Châtel.

Le Moulin è aperto dal venerdì alla domenica dalle 12 alle 19.

GALLERIACONTINUA

Italia - San Gimignano, Via del Castello 11 ph. +39 0577 943134, info@galleriacontinua.com

Cina - Beijing, 2 Jiuxianqiao Road, Chaoyang Dst., Dashanzi 798 ph. +86 10 59789505, beijing@galleriacontinua.com.cn

Francia - Boissy-le-Châtel, 46 rue de la Ferté Gaucher 77169, ph. +33(0)1 64 20 39 50, lemoulin@galleriacontinua.com

www.galleriacontinua.com